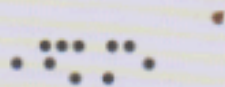




Giovanna Brogna/Sonnino
Lettere al Dott. B. 1979-1987



Giovanna Brogna/Sonnino
Lettere al Dott. B. 1979-1987



Ringraziamenti

Teresa Bellina, Nello Brogna, Chiara Capodici, Fabrizio Crisafulli, Salvo Giriani,
Salvatore Lanteri, Maurizio Leonardi, Dante Majorana, Marisaria Maugeri, Claudia Neri,
Carmelo Nicosia, Fiore Pinna, Toto Rocuzzo, Francesco Rovella, Monica Schivo,
Caterina Scuderi, Fabrizio Serrano, Ernesto Signorelli, Massimo Siragusa, Studio GUM
e in particolare Bernardo Bertolucci

ISBN 978-88-6242-351-9

Prima edizione Marzo 2019

© LetteraVentidue Edizioni
© Giovanna Brogna/Sonnino

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Nel caso in cui fosse stato commesso qualche errore o omissione riguardo ai copyrights delle illustrazioni saremo lieti di correggerlo nella prossima ristampa.

Progetto grafico: Giovanna Brogna/Sonnino
Impaginazione progetto grafico e photo editing: Roccella Studio

Poesie di: Anacreonte, Catullo, Giacomo Leopardi, Emily Dickinson, Dylan Thomas

LetteraVentidue Edizioni Srl
Via Luigi Spagna 50 P
96100 Siracusa, Italia

www.letteraventidue.com

Giovanna Brogna/Sonnino nasce a Catania, città in cui è tornata a vivere dal 2002. Si laurea in Storia dell'Arte a Firenze per iniziare la sua attività a Roma. Lavora come regista di servizi e documentari dal 1988 al 1999 per la RAI.

Il suo primo film è *Non è romantico? (Isn't it romantic?)*, di cui è anche sceneggiatrice, vince il *Festival del Cinema Indipendente Fortissimamente Italia* e viene presentato - tra gli altri - al *Festival Internazionale Scrittura Immagine Premio Flaiano* nel 1992.

Dal 1994 è produttrice, regista e sceneggiatrice di una serie di lavori in digitale, in particolare, tre produzioni di ricerca, che uniscono fiction e documentario, con cui ottiene riconoscimenti in Italia e all'estero: *Rimedi contro l'amore (Cures for love)* girato a Catania, *Miglior cartometraggio Arcipelago 1999* e *Nastro d'argento 2001*, in onda su RAI3; *Strike a light* girato a New York, *Miglior montaggio al Brooklyn Film Festival 2002*, che viene presentato, tra gli altri anche all'*International Film Festival Rotterdam*, al *Women's Film Festival di Seul*, all'*International Film Festival Gent*, al *Buenos Aires International de Cine Independiente*, a *Vierzon à la Place Cinqsanguette* a Cannes e al Mercato del festival di Cannes 2002, in onda su Rai-sacinemasworld; *Riprendisui (Perryforrell)*, dove Giovanna torna a raccontare Catania nel 2006, che riceve il *Premio della Giuria al Torino Film Festival nel 2006 sez. Documentari* e il *Premio Ciak regia femminile Donna di Scena* a Siracusa nel 2007. Dal 1986 espone i suoi lavori in numerose mostre personali e collettive.

Nel 2009, Etnafest le dedica un'antologica di video, fotografie e installazioni, dal titolo *È pericoloso sporgersi* alla Galleria d'Arte Moderna Le Ciminiere di Catania. Il catalogo della mostra, curata da Sebastiano Gesù e Diego Mormorio, viene pubblicato nel 2010 da Maimone Editore.

Nel 2012, pubblica *Chiamastamma*, racconto-sceneggiatura, presentato da Giovanni Signer, Maimone editore.

Nel 2012, poi nel 2016, realizza la personale *Offerings* prima a Noto all'ex convento dei Gesuiti a cura di Vincenzo Medica, quindi alla galleria 2LAB di Catania, con il catalogo presentato da Angelo Flaicavento, 40due edizioni.

Nel 2017 realizza la personale *In Sicilia non si butta niente* alla Galleria 2LAB di Catania presentata da Daniela Vasta.

Nel 2018 partecipa alla nona edizione di *A tutto volume* con il libro d'artista *Quo Vadis Baby?*

Presentato da Giuseppe Condorelli, Valentina Barbagallo e Giuseppe Mendolia Calella. Installazione curata da Copystudio e Studio GUM.

https://it.wikipedia.org/wiki/Giovanna_Sonnino

copia n. 8/300

Lettere al dott. B.

Giovanna e l'arte come archivio (delle assenze)

Roma, 10 maggio 1987

[...] Le ho scritto delle lettere
e il Dott.B - ma io non le ho ricevute -
- perché non gliele ho mai mandate -.

Da *Lettere al dott. B.*

"Nel cinema la tua presenza non è richiesta. Nell'arte invece l'artista è quasi più importante dell'opera stessa", con questa frase Giovanna Brogna/Sonnino, nella sua originalissima, se non unica, casa-studio di via Plebiscito a Catania, ha iniziato a descrivere il suo ultimo progetto che è frutto di una personale vicenda biografica. Questa frase, ricorrente nei miei appunti, racchiude più di una delle dicotomie che si avvicendano nella ricerca dell'artista che ama sconfinare tra un linguaggio e un altro, spesso incrociandoli tra loro: il cinema (e l'arte), la presenza (e l'assenza), la richiesta (e l'offerta).

Il lavoro *Lettere al dott. B.* - la definizione volutamente generica consente di abbracciarne molte altre, che vanno da libro a libro d'artista, da autobiografia ad epistolario, da opera a *collage* - racchiude in una riuscitissima sinestesia di parole e immagini le principali declinazioni della ricerca poliedrica di Giovanna Brogna/Sonnino. Vi confluiscono le lettere che tra il 1979 e il 1987 l'autrice del volume indirizza, e non consegna, al suo psicanalista Piero Bellanova, accompagnate da materiale eterogeneo: cartoline, ritagli, documenti e fotografie analogiche, per lo più opera dell'artista che proprio in quegli anni inizia a confrontarsi con il mezzo fotografico.

La carriera di Giovanna Brogna/Sonnino è disseminata di tappe, viaggi e trasferimenti riconducibili almeno alla triangolazione Catania-Firenze-Roma, città estremamente importanti per la sua formazione e il suo vissuto, scanditi da numerosi riconoscimenti internazionali, mostre collettive e personali. Nata a Catania e formatasi in Storia dell'arte all'Università degli Studi di Firenze con Carlo Del Bravo, è a Roma che si specializza come cineoperatore, lavora per la RAI e realizza, anche in qualità di autrice e produttrice indipendente, film, docufilm e documentari, dedicandosi parallelamente alla fotografia.

Non è un incontro fortuito ma fortemente cercato quello con lo psicanalista Piero Bellanova (Cosenza, 1917 - Roma, 1987), con cui l'artista è in terapia dal 1979 al 1987. Considerato uno dei padri fondatori della psicanalisi italiana, il dottore Bellanova, sposato con la nipote di Mario Sironi e amico di Filippo Tommaso Marinetti, era inserito nel *milieu* artistico più all'avanguardia e coltivava le passioni per la pittura, la musica e la poesia con cui si cimentò più volte.

L'epistolario, composto da lettere battute a macchina che coprono un arco temporale di nove anni, ha inizio il 23 aprile 1979, giorno del ventiquattresimo compleanno dell'artista - che scrive: "[...] oggi iniziamo l'analisi e oggi è il mio compleanno. Sembra una buona combinazione in questo mare agitato in cui cerco di tenermi a galla" - e si conclude con un cambio di destinatario il 20 maggio 1987, quando l'autrice ha trentadue anni; la lettera - che significativamente si chiude con l'affermazione "devo ricordare, perché niente è più presente di questo presente" - viene indirizzata alla moglie dello psicanalista, in seguito alla morte del dottore Bellanova.

Nonostante la scelta di non inviare le lettere – “quando le scrivo a volte credo che lei sia solo nella mia fantasia dato che queste lettere non ho mai il coraggio di dargliele” –, l’epistolario confluito nel volume edito da LetteraVentidue segue il percorso intrapreso da Giovanna Brogna/Sonnino con il proprio psicanalista – “Caro Dott. B mi tranquillizza scrivere Caro Dott. B, è uno scoglio sicuro, lì in alto, sul foglio bianco. Mi fa piacere che ci sia qualcuno a cui posso scrivere – caro – senza dire una bugia, qualcuno che mi sia veramente – caro –”. La ricerca di un confronto più diretto con il dottore Bellanova, spesso sottolineato dall’adozione di un lessico familiare, oltre ad evidenziare la fiducia riposta nello psicanalista pone anche l’attenzione sulla trasversalità del rapporto assenza/presenza, centrale nell’intera ricerca artistica di Giovanna Brogna/Sonnino che predilige narrazioni aperte e mai univoche. Indicativa in tal senso la citazione di Anacreonte nel sottotitolo *Amo e non amo sono pazzo e non sono pazzo*, resa esplicita dalla fotocopia strappata leggibile con la lettera del 20 maggio 1979, efficace descrizione dello stato d’animo dell’autrice che si interroga sulle contraddizioni sentimentali – “amo e non amo” – e su quelle mentali – “sono pazzo e non sono pazzo” – anticipando il frequente uso della contraddizione stessa come misura di un sentire personale estremamente sincero, partecipe ed empatico – “Sono continuamente toccata internamente da quello che succede, è familiare, riesco a vederlo nelle più piccole sfumature”–.

L’amore e la follia, dunque, ma anche l’inconscio, già musa inquietante delle Avanguardie storiche dal Surrealismo alla Metafisica, investono la narrazione delle lettere al dott. B., non una cronaca ma un diario intimo, piuttosto, che fa dell’attraversamento uno strumento d’indagine, un epistolario fuori dal comune reso vibrante da una visione singolare ma non univoca in cui il linguaggio visivo e la relazione profonda tra l’immagine e la parola concorrono alla scrittura biografica. Come film e video affidano all’audio il ruolo cruciale di amplificare le sensazioni invitando il fruitore a condividere il punto di vista del regista così le immagini, presenti in *Lettere al dott. B.*, non si limitano a supportare la scrittura ma sono esse stesse veicolo di significati.

Ricordi d’infanzia e documenti personali, come l’atto di nascita e il libretto universitario dell’autrice, si mescolano con acquerelli, copertine di libri, locandine di film, biglietti di concerti insieme a immagini fortemente evocative solo apparentemente prive di senso e cariche, invece, di valore. Fragile e poetica, la rosa è omaggio commosso alla scomparsa di Bellanova, mentre i ritratti giovanili dell’artista sono un rimando esplicito alla narrazione biografica, scandita da andate e ritorni in Sicilia, e la scelta della doppia esposizione nell’autoritratto in apertura disvela una dimensione più introspettiva. E, ancora, risulta determinante il ricorso a cancellature e a parti evidenziate con diversi colori (l’azzurro per la sfera onirica, il rosa in riferimento alle affermazioni dell’autrice, il verde per le citazioni di altri), strumenti funzionali alla narrazione che è sempre sinonimo di cura. Nell’intera ricerca di Giovanna Brogna/Sonnino l’opera è estensione dell’immaginario e del vissuto spesso inquieti ma sempre autentici dell’artista. Dagli altarini alla serie *Offerings*, vassoietti grazie ai quali il poco e lo scarto diventano sacri, passando per le polaroid, ciò che caratterizza le sue molteplici espressioni artistiche è l’accumulo di frammenti di vita, accuratamente raccolti e conservati all’interno di scatole, di cui la casa-museo catanese, *icunderhammer* contemporanea, può essere considerata un’estensione su larga scala.

Per Giovanna Brogna/Sonnino *Lettere al dott. B.* equivale quindi a creare un archivio del proprio vissuto, prezioso anche se trascorso, e dell’esistente, seppur effimero, e concretizza la volontà di archiviare l’assenza attraverso l’evocazione di una presenza spesso mancata e rincorsa, sempre alla ricerca del senso delle cose, anche e soprattutto di quelle piccole e quotidiane – “Però bello vivere certe volte no?” –.

Cristina Costanzo

Lettere al dott. B. *Anno e non anno sono pazzo e non sono pazzo*, è una raccolta di lettere che ho scritto a Piero Bellanova, lo psicanalista che mi ha curata per una sindrome di depersonalizzazione, dal 1979 al 1987. Devo a lui se sono ritornata a vivere. Accanto alle lettere, parte dei miei i primi lavori fotografici – realizzati quando non esisteva ancora il digitale, documenti, ritagli e altro materiale relativo a quel periodo, che va dai miei ventiquattro anni ai trentadue. Il testo è battuto a macchina. Avevo inviato l'ultima mia lettera il giorno prima della sua scomparsa, il 21 maggio del 1987.

ISBN 978-88-6242-351-0



9 788862 423519 € 50